

RUDOLF STEINER

L'ORIENTE ALLA LUCE DELL'OCCIDENTE
(da O.O. n.113)

SECONDA CONFERENZA

Monaco, 24 Agosto 1909

In questo ciclo di conferenze si tratterà in modo particolare della saggezza del mondo orientale, ossia proprio dell'antichissima saggezza dell'umanità, in modo da osservare che su di essa scende quella luce che può venir accesa dalla conoscenza dell'impulso Cristo e da tutta la conoscenza di ciò che, come saggezza, si è sviluppato a poco a poco da questo impulso Cristo nel mondo occidentale nel corso dei secoli. Se la scienza dello spirito deve essere qualcosa di vivo, allora essa non può consistere di opinioni e pareri dell'umanità già esistenti sui mondi superiori, presi dalla storia e poi insegnati; ma deve trattarsi del fatto che tutto ciò, che oggi possiamo apprendere sulla natura dei mondi superiori, diventi l'oggetto della nostra osservazione¹. Uomini che sono in grado di volgere in alto lo sguardo ai mondi superiori e di guardare in questi così come l'uomo guarda normalmente con gli occhi fisici nel mondo esteriore e come comprende il mondo esteriore con il suo intelletto, ci sono stati non solo nei tempi antichi, ma ci sono in ogni momento dell'evoluzione dell'umanità e ci sono anche oggi; e in nessun tempo l'umanità dipende solamente dall'insegnare e studiare verità tramandate storicamente; altrettanto poco l'umanità dipende dal ricevere questi insegnamenti sui mondi superiori da un qualunque luogo fisico particolare. La sorgente della saggezza superiore e della conoscenza superiore può sgorgare ovunque nel mondo. Come sarebbe altrettanto poco sensato oggi se nelle nostre scuole insegnassimo, per esempio, una matematica o una geografia ricavate da antichi trattati, composti in tempi antichi, altrettanto poco è sensato, in merito alla grande saggezza dei mondi soprasensibili, considerare solo gli antichi documenti storici. Dunque sarà nostro compito, in questo ciclo di conferenze, avvicinarci alle cose dei mondi superiori, alle entità stesse dei regni soprasensibili, per presentare alla nostra anima cose note, cose meno note e cose completamente sconosciute, e come tutto ciò appare nei mondi superiori, e poi domandarci: «Cosa hanno avuto da dire su queste cose gli uomini nei tempi più antichi, gli uomini dei tempi passati?». In altre parole, vogliamo presentare alla nostra anima la saggezza occidentale e poi porci la domanda: «Come ciò che possiamo riconoscere come saggezza occidentale si accorda con ciò che possiamo conoscere come saggezza orientale?». Si tratta del fatto che la saggezza dei mondi soprasensibili può venir compresa da ogni uomo per mezzo della ragione, quando gli viene descritta. Questo è stato sottolineato spesso da me: per capire, per comprendere i fatti dei mondi superiori ci vuole solo razionalità imparziale. Anche se questa razionalità imparziale è una facoltà molto rara nel presente, essa esiste; e chi vuole esercitarla, può comprendere tutto ciò che viene raccontato sui risultati dell'indagine della cosiddetta scienza chiaroveggente. Tuttavia questi fatti dei mondi superiori possono venir ricavati, venir indagati solo dalla cosiddetta indagine chiaroveggente, solo per mezzo dell'ascendere in questi mondi superiori da parte di uomini che si preparano a questo scopo. Poiché in questi mondi superiori dimorano entità che rispetto a noi uomini si possono chiamare spirituali, l'indagine dei mondi superiori è un rapporto, per un certo verso, del chiaroveggente o dell'iniziato

¹ Si vede che la scienza dello spirito non è mai intesa da me come un prestito di opinioni storicamente tramandate, ma è stata esposta come una conoscenza da conquistare direttamente nel presente. Che la terminologia dei tempi più antichi venga usata di tanto in tanto, ha il suo motivo nel fatto che l'epoca recente, che è lontana dal conoscere scientifico-spirituale, non ha una tale terminologia, e si è compresi sempre più facilmente per mezzo dell'antica terminologia che non per mezzo di qualcosa di liberamente inventato.

con entità spirituali. Quindi si può indagare ciò che esiste nei mondi superiori solo dopo che il chiaroveggente² ha salito i gradini che lo portano fino al rapporto con un mondo spirituale.

Su queste cose è già stato detto molto in questo o quel ciclo di conferenze per tutti voi; oggi per una volta vogliamo portarci davanti all'anima l'essenziale. Ciò che innanzi tutto è necessario agli uomini, che diventano chiaroveggenti, per penetrare nei mondi superiori è nientemeno che la facoltà di vedere, di conoscere, di sperimentare senza l'aiuto dei sensi esteriori, quindi senza l'aiuto di quegli strumenti che sono presenti nel nostro corpo come occhi, come orecchie e così via, ma anche senza quello strumento che serve in particolare al nostro intelletto, alla nostra ragione. Tanto poco si possono contemplare i mondi soprasensibili con gli occhi fisici, quanto si può udire in essi con le orecchie fisiche, tanto poco si può conoscere qualcosa di loro attraverso la ragione nella misura in cui è legata allo strumento del cervello fisico. L'uomo quindi deve diventare libero da quell'attività che egli esercita mentre si serve dei suoi sensi fisici e del suo cervello fisico.

Ora voi tutti sapete già che nella normale vita umana c'è uno stato in cui l'uomo è al di fuori degli strumenti del suo corpo fisico; è lo stato del sonno. Sappiamo che lì dei quattro componenti della natura umana, del corpo fisico, del corpo eterico, del corpo astrale e dell'io gli ultimi due componenti, l'io e il corpo astrale, si conquistano una certa indipendenza³. Durante la veglia diurna sono strettamente congiunti insieme: corpo fisico, corpo eterico, corpo astrale e io. Durante il sonno questi quattro componenti sono separati così che da una parte il corpo fisico resta nel letto con il corpo eterico, dall'altra parte invece il corpo astrale e l'io vivono liberi in un altro mondo. Quindi l'uomo nel corso normale della sua vita è, all'interno di ventiquattro ore, ogni volta in uno stato in cui non dispone degli strumenti che sono costruiti entro il suo corpo fisico; ma deve, in un certo modo, pagare questa liberazione dal corpo fisico con l'oscuramento della coscienza; durante lo stato di sonno egli non vede niente nel mondo intorno a sé, in cui allora esiste.

Ora quegli organi, che l'uomo necessita quando vuole vedere nel mondo spirituale in cui egli è durante la notte con il suo io e il suo corpo astrale, possono naturalmente venir costruiti solo entro il corpo astrale, o meglio nell'io. E la differenza tra l'uomo cosiddetto normale di oggi e il ricercatore chiaroveggente non è altro che di sera, quando l'io e il corpo astrale si staccano dal corpo fisico e dal corpo eterico, nell'uomo normale il corpo astrale e l'io sono, sotto un certo aspetto, non-strutturati, senza organi per vedere; nel ricercatore chiaroveggente in questo corpo astrale, o meglio nell'io, sono formati organi simili, anche se di tipo diverso, a come sono gli occhi e le orecchie per il corpo fisico. Perciò il primo compito che si deve porre colui che vuole diventare ricercatore chiaroveggente è di fare tutto ciò che incorpora nel suo corpo astrale per ora non-strutturato, o meglio nel suo io, occhi spirituali, orecchie spirituali e così via.

Ma questa non è la sola cosa necessaria. Ammettiamo che una volta qualcuno, attraverso quei mezzi che dopo vogliamo ricordare in breve, abbia portato a dotare il suo corpo astrale e il suo io di occhi spirituali e orecchie spirituali e così via, allora egli avrebbe un corpo astrale diverso dall'uomo normale; avrebbe un corpo astrale strutturato, organizzato. Tuttavia egli non potrebbe vedere ancora nulla nel mondo spirituale; quanto meno non potrebbe raggiungere determinati livelli di visione. A questo scopo è necessario anche qualcos'altro. Se in condizioni odierne l'uomo vuole ascendere veramente alla chiaroveggenza, alla chiaroveggenza cosciente, allora è necessario che non solo gli occhi spirituali e le orecchie spirituali siano formate nel suo corpo astrale, ma anche

² Come si vede, qui con «chiaroveggente» non si intende grossolanamente il cosiddetto stato onirico-patologico, ma una conoscenza da raggiungere in piena ponderatezza, in cui l'anima è in una condizione che corrisponde completamente a quella del rappresentare matematico. Questa condizione è esattamente il contrario dell'onirico-patologico.

³ Questi termini vengono qui usati esclusivamente così come vengono spiegati nei miei libri. Essi ovviamente non possono venir criticati da un punto di vista che attribuisce loro idee del tutto diverse (ad esempio di una mistica banale), come avviene spesso.

che tutto ciò che è formato così plasticamente in questo corpo astrale, si imprime nel corpo eterico come un sigillo si imprime nella cera. La vera chiaroveggenza cosciente comincia dopo, quando gli organi, quindi gli occhi spirituali, le orecchie spirituali e così via, che vengono formati nel corpo astrale, si imprimono al corpo eterico.

Così dunque il corpo eterico deve aiutare il corpo astrale e l'io se deve sorgere la chiaroveggenza, vale a dire che devono collaborare tutti gli elementi della natura umana che si hanno, l'io, il corpo astrale, il corpo eterico, con la sola eccezione del corpo fisico, a cui però dopo l'esperienza del mondo soprasensibile spetta il compito di armonizzare pienamente questa conoscenza con la conoscenza sensibile-razionale acquisita per suo mezzo.

Ora per il corpo eterico c'è un ostacolo maggiore a collaborare che per il corpo astrale. Il corpo astrale e l'io nel corso di ventiquattro ore sono sempre una volta nell'uomo, si potrebbe dire, nella fortunata condizione di essere liberi dal corpo fisico. Quanto a lungo essi dal mattino, quando l'uomo si sveglia, fino alla sera, quando l'uomo si addormenta, si trovano nel corpo fisico, tanto a lungo il corpo astrale e l'io sono legati alle forze di questo corpo fisico; e queste forze impediscono al corpo astrale e all'io di formare i loro propri organi. Il corpo astrale e l'io sono sottili entità animico-spirituali; essi seguono, per così dire, per la loro propria elasticità, le forze del corpo fisico e assumono la sua forma. Perciò per l'uomo normale essi hanno ancora in sé persino nella notte queste forze del corpo fisico come effetti postumi; e solo attraverso particolari misure, come ascolteremo, si può liberare il corpo astrale e l'io dall'effetto postumo del corpo fisico*, così che questo corpo astrale possa elaborare la sua propria forma, cioè i suoi occhi spirituali, le sue orecchie spirituali e così via. Ma almeno si è nella fortunata circostanza di avere il corpo astrale libero nel corso di ventiquattro ore; quindi si ha la possibilità di agire liberamente su questo corpo astrale così che poi nella notte non segua ulteriormente l'elasticità del corpo fisico, ma segua la sua propria elasticità.

Gli esercizi preparatori, che il ricercatore chiaroveggente esegue, consistono sostanzialmente nel fatto che egli durante la veglia diurna fa tali operazioni spirituali che agiscono sul suo corpo astrale e sul suo io così che poi essi, quando all'atto di addormentarsi escono dal corpo fisico e dal corpo eterico, per la ricerca chiaroveggente si trovano sotto l'effetto postumo di ciò che l'uomo ha fatto nella speciale preparazione.

Immaginiamo dunque i due casi: l'uomo normale come si trova nella vita normale, che si abbandona alle impressioni del mondo esterno dalla mattina alla sera, si abbandona a ciò che opera sui sensi esteriori e l'intelletto. Egli si addormenta di sera, il suo corpo astrale esce dal corpo fisico. Questo corpo astrale allora è dedicato tutto a ciò che durante il giorno è stato sperimentato; egli segue l'elasticità del corpo fisico, non la sua propria. Ma è un'altra cosa quando l'uomo per mezzo di meditazione, concentrazione e per mezzo di altri esercizi, che vengono fatti allo scopo della conoscenza superiore, sperimenta durante la sua vita diurna forti effetti sulla sua anima, cioè sul suo corpo astrale ed io, dunque quando egli dedica certi momenti, che sceglie dalla vita diurna ordinaria, in cui fa qualcosa di completamente diverso dall'ordinaria vita diurna; quando egli in particolari momenti non si dedica a qualcosa che il mondo esterno gli può dire in rapporto ai sensi, in rapporto all'intelletto, ma quando si dedica a qualcosa, che è conoscenza e risultato dei mondi spirituali. Se quindi egli passa parte della sua vita di veglia, per quanto breve, in meditazione, concentrazione e altri esercizi, allora ciò opera sulla sua anima in modo che il corpo astrale nella notte, quando fuoriesce dal corpo fisico, sperimenta gli effetti di questa meditazione, concentrazione e così via e per mezzo di ciò segue elasticità diverse da quelle del corpo fisico. I metodi per il conseguimento dell'indagine chiaroveggente consistono dunque nel fatto che i maestri di questa indagine applicano tutto il sapere, che è stato sperimentato da millenni dell'esistenza umana in esercizi, in meditazioni e concentrazioni che devono venir eseguiti durante la vita diurna, in modo che in seguito essi hanno nella vita notturna i loro effetti postumi così che il corpo astrale si riorganizza.

Questa è la grande responsabilità che si assume chi dà in genere tali esercizi ai suoi simili. Tali esercizi non sono tirati fuori dal nulla, tali esercizi sono il risultato del lavoro spirituale esatto. Ciò che questi esercizi prescrivono, di ciò si sa che opera sull'anima così che quando quest'anima di sera nell'addormentarsi fuoriesce dal corpo fisico, sviluppa nel modo corretto i suoi occhi spirituali, le sue orecchie spirituali, il suo pensare spirituale. Se viene fatto qualcosa di falso, se vengono fatti esercizi sbagliati, naturalmente poi opera anche questo; allora non mancano gli effetti, ma diventano assurdi – se vogliamo usare un termine del mondo sensibile – forme innaturali prodotte dentro nel corpo astrale. Cosa vuol dire: forme innaturali vengono prodotte nel corpo astrale? Vengono prodotte forme che contraddicono il grande tutto cosmico. Allora in questo modo sarebbe proprio come se in questa regione nel nostro corpo fisico fossero costruiti organi che non possono udire i suoni esterni e vedere la luce esterna nel modo giusto, che non si accorderebbero al mondo esterno. Così attraverso meditazione e concentrazione sbagliate l'uomo, riguardo al suo corpo astrale e riguardo al suo io, verrebbe messo in contraddizione al mondo ed egli poi dovrebbe, invece di ottenere organi attraverso i quali può risplendere gradualmente questo mondo spirituale, sfracellarsi attraverso gli influssi del mondo spirituale, egli non dovrebbe sperimentare questi influssi del mondo spirituale come qualcosa che lo avvantaggia, come qualcosa che lo arricchisce, ma come qualcosa che ostacola il suo pensare.

Vi invito, poiché questo concetto ci sarà molto necessario nei prossimi giorni, a fare attenzione al fatto che ci troviamo qui ad un punto dove ci può diventare chiaro che qualcosa, che è fuori nel mondo esterno – e ora parliamo del mondo esterno spirituale – può essere di aiuto in misura massima per l'uomo e d'altra parte può essere di ostacolo in misura massima per lui, a seconda di come egli porta incontro a questo mondo esterno la sua propria entità. Immaginatoci un po', un uomo si espone all'ambiente spirituale con un corpo astrale non correttamente formato. Questo agisce su di lui. Mentre, se avesse formato gli organi giusti questo ambiente spirituale affluirebbe in lui, lo arricchirebbe con i segreti cosmici, questo stesso mondo esterno lo inaridirebbe animicamente se ha formato male i suoi organi. È lo stesso mondo esterno che una volta solleva l'uomo alle massime altezze, che un'altra volta lo ostacola, lo stesso mondo di cui l'uomo una volta dirà che è un mondo divino, favorevole, se egli stesso porta in sé il giusto; e di cui egli dirà che è un mondo di ostacoli, se egli stesso non ha in sé un'interiorità giustamente formata. In queste parole si trova parecchio della chiave per la comprensione del buono, fecondo e del cattivo, del distruttivo nel mondo. E da questo potete riconoscere che l'effetto che qualunque entità del mondo circostante ha su di noi non è decisivo per l'essere di questo stesso mondo. Come ci mettiamo di fronte al mondo esterno, così una volta questa stessa entità sarà favorevole o di ostacolo, la stessa entità può essere dio o diavolo per la nostra organizzazione animica. Prego di tener conto assolutamente di questo; perché avremo bisogno di ciò per diverse cose nei prossimi giorni.

Con questo ci siamo messi davanti all'anima come è la preparazione per l'indagine chiaroveggente riguardo al corpo astrale e all'io. Ci deve venir messo in evidenza che noi uomini, sotto un certo aspetto, siamo in una posizione fortunata perché almeno per un certo periodo durante ventiquattro ore abbiamo il sottile corpo astrale e l'io al di fuori del corpo fisico e del corpo eterico. Però nella notte non abbiamo anche il corpo eterico al di fuori del corpo fisico; esso rimane congiunto lì con il corpo fisico. Sappiamo dalle diverse conferenze, che ormai vengono tenute qui da anni, che solo nella morte si verifica quel momento in cui il corpo fisico umano rimane a sé e il corpo eterico con il corpo astrale e l'io si stacca dal corpo fisico. Non abbiamo bisogno qui di ricordare quale via questi tre parti della natura umana attraversano in seguito tra la morte e una nuova nascita^{**}; vogliamo solo metterci chiaramente davanti all'anima che con la morte è dato il momento in cui l'uomo è libero dal corpo fisico e da tutto ciò che è costruito entro il corpo fisico, quindi è libero dagli organi di senso fisici, è libero dal cervello, lo strumento dell'intelletto fisico operativo. Allora nel modo a loro conforme sono insieme io, corpo astrale e corpo eterico; allora essi possono coope-

rare. Per questo motivo anche in relazione alla vita precedente all'attimo della morte si presenta, anche se all'inizio solo per breve tempo, una vera chiaroveggenza. Questo è stato accennato di frequente in queste conferenze. Per causare una chiaroveggenza completa deve venir data all'io, al corpo astrale e al corpo eterico la possibilità di una tale cooperazione, come quella che normalmente si verifica solo nel momento della morte. Il corpo eterico deve dunque poter venir liberato da quello stato in cui è incatenato durante la vita normale; allo stesso modo deve essere nella condizione di usare la sua elasticità, di diviene indipendente dall'elasticità del corpo fisico, come il corpo astrale è nella notte. A questo scopo sono necessari esercizi, sotto un certo aspetto, più elevati, più intensi, più faticosi. A tutto questo nei prossimi giorni può venir accennato anche con alcuni esercizi con cui sono adeguatamente in relazione; ma oggi ci vogliamo chiarire che questo è necessario. Se l'uomo ha fatto quegli esercizi preparatori, che hanno effetti prolungati dentro il suo corpo astrale, per sviluppare gli occhi e le orecchie spirituali, ancora non basta ma sono necessari anche esercizi che danno indipendenza e libertà al corpo eterico dal corpo fisico. Ma oggi vogliamo portarci davanti agli occhi il risultato che, sotto un certo aspetto, deve allora verificarsi. In fondo potete già dedurlo da ciò che è stato detto.

Possiamo dire che, normalmente, solo nel momento della morte è data la possibilità che io, corpo astrale e corpo eterico cooperino liberi dal corpo fisico. Quindi per l'indagine chiaroveggente deve verificarsi qualcosa che si può paragonare solo e unicamente a ciò che di solito per l'uomo si verifica nel momento della morte, che cioè l'uomo deve, se vuole diventare chiaroveggente in senso cosciente, arrivare a un gradino di evoluzione nella sua vita, in cui è indipendente dal suo corpo fisico e dall'uso degli arti del corpo fisico così come è indipendente da loro nel momento della morte.

Domandiamoci: per mezzo di che cosa allora – vogliamo rispondere in astratto qui alla domanda, domani avverrà in concreto – l'uomo può conseguire una tale indipendenza dal corpo fisico, per mezzo di che cosa egli può portarsi in uno stato che, riguardo alla conoscenza, diventa simile al momento della morte fisica? Egli può trasferirsi in uno stato simile unicamente per il fatto che forma certi sentimenti e sfumature di sentimento, che toccano l'anima in modo che, sotto un certo aspetto, questi sentimenti e sfumature di sentimento afferrano attraverso la loro forza il corpo eterico e lo tirano fuori dal corpo fisico. Quindi devono operare nell'anima tali forti impulsi di sentimento, impulsi di pensiero e impulsi di volontà, in modo tale che ci sia una forza interiore che libera il corpo eterico dal corpo fisico per certi momenti. Ma tale cosa non può venir causata per mezzo di procedure fisiche esterne nel nostro periodo dell'evoluzione umana. Colui che credesse che si può provocare cose simili per mezzo di procedure fisiche, si abbandonerebbe proprio a un'enorme illusione. Egli vorrebbe essere dentro al mondo spirituale e tuttavia vorrebbe restare con le occupazioni, con i fatti del mondo fisico, ossia egli non sarebbe ancora arrivato fino ad una reale fiducia nella forza dei mondi spirituali. Devono essere soltanto processi interiori, processi della vita animica forte ed energica, che causano questo stato⁴. E se restiamo in astratto, allora oggi possiamo dire provvisoriamente: la cosa più fondamentale per causare un tale stato consiste nel fatto che l'uomo sperimenti una trasformazione, in certo qual modo un capovolgimento della sua sfera di interessi. L'uomo è dotato di certi interessi per la vita ordinaria. Voi sapete che questi interessi hanno gioco dalla mattina fino alla sera. L'uomo – e ha piena ragione in ciò, perché egli deve vivere in questo modo – si interessa a ciò che agisce sui suoi occhi, le sue orecchie, sul suo intelletto fisico, sulle sue sensazioni fisiche e così via; si interessa a ciò che gli viene incontro nel mondo esterno; per una cosa ha più interesse, per un'altra meno; dedica ad una cosa più attenzione, all'altra meno; questo è al-

⁴ In queste descrizioni si deve considerare ovunque che con esse sono intesi solo processi animici, che hanno poco a che fare con un trasformarsi in patologico-organico così come le formulazioni matematiche hanno poco a che fare con un trasformarsi in patologico-organico, e che ciò nonostante non sono solo di natura formale come le ultime, ma ad essi corrisponde una realtà spirituale. Per la chiaroveggenza ordinaria essi si comportano come il positivo per il negativo.

trettanto naturale. E in questi interessi fluttuanti su e giù, che lo legano alla trama del mondo esterno con una certa forza di attrazione, l'uomo vive, anzi di gran lunga la maggior parte degli uomini di oggi vive veramente solo di questi interessi. C'è solo una possibilità che l'uomo, senza danno per la freschezza e la vitalità di questi interessi esteriori, provochi nondimeno nella vita momenti in cui questi interessi esteriori non agiscano affatto; in cui, se si vuole esprimere la cosa radicalmente, tutto il mondo sensibile esteriore gli diventa assolutamente indifferente; in cui egli uccide tutte le forze degli interessi che lo incatenano a questo o quello nel mondo sensibile. Sarebbe sbagliato se l'uomo non si riservasse questa uccisione degli interessi per il mondo esterno per certi momenti festivi della vita, ma estendesse questa uccisione a tutta la vita. Un tale uomo diventerebbe incapace di collaborare al mondo esterno; invece nella nostra vita siamo chiamati a contribuire al mondo esterno e al suo funzionamento. Quindi noi dobbiamo custodire e riservarci per i momenti festivi la possibilità di lasciare morire in noi tutti gli interessi esteriori per l'ambiente e dobbiamo conquistarci, per così dire, questa duplice natura, che da una parte siamo in grado di partecipare in modo fresco e vivo a tutto ciò che là fuori si svolge in gioia e dolore, in piacere e dispiacere, in vita fiorente, germogliante e in vita morente, e che adattiamo gli altri interessi a questo scopo. Per la nostra vita terrena dobbiamo mantener deste la freschezza e l'originalità dell'interesse per il mondo esterno; non possiamo diventare stranieri sulla Terra, perché per mezzo di ciò noi agiremmo solo per egoismo e sottrarremo le nostre forze alla scena a cui esse devono essere dedicate entro la nostra attuale evoluzione. Ma d'altra parte, per poter ascendere ai mondi superiori, noi dobbiamo sviluppare l'altro lato della natura che esiste dentro di noi, noi dobbiamo lasciar morire, uccidere nei momenti festivi della vita gli interessi per il mondo esterno. E se abbiamo pazienza e perseveranza, se abbiamo energia e forza, fino a quando richiede il nostro karma, per esercitarci in questo uccidere gli interessi per l'ambiente, se ci esercitiamo a sufficienza in ciò, allora alla fine attraverso questo uccidere gli interessi nel mondo esteriore si libera una potente forza al nostro interno. Ciò che in tal modo noi uccidiamo nel mondo esterno, rivive in misura superiore nel mondo interno. Apprendiamo un genere completamente nuovo di vita, attraversiamo quel momento in cui possiamo dirci: ciò che possiamo vedere per mezzo degli occhi e udire per mezzo delle orecchie è solo una parte della vita complessiva. C'è una vita completamente diversa, una vita nel mondo spirituale; una resurrezione nel mondo spirituale, un trascendere ciò che normalmente si chiama la vita, un trascendere in modo tale che non si verifica la morte, ma risulta una vita superiore.

Quando poi questa pura forza spirituale è diventata abbastanza forte nella nostra interiorità, allora possiamo sperimentare a poco a poco il momento in cui diveniamo sovrani e padroni sul nostro corpo eterico, in cui questo corpo eterico non assume quella forma che le forze di tensione del polmone e del fegato lo costringono ad accettare, ma quella forma che noi lo costringiamo ad accettare dall'alto in basso mediante il nostro corpo astrale. Allora imprimiamo sul nostro corpo eterico la forma che abbiamo prima impresso al corpo astrale per mezzo di meditazione e concentrazione e così via; allora imprimiamo la forma plastica del corpo astrale nel corpo eterico, e ascendiamo dalla preparazione all'illuminazione, allo stadio successivo dell'indagine chiaroveggente. Il primo stadio, mediante cui trasformiamo il nostro corpo astrale in modo che esso riceva organi, lo si chiama anche la purificazione o catarsi perché questo corpo astrale viene purificato dalle forze del mondo esterno e si sottomette alle forze interiori. Ma quello stadio, in cui questo corpo astrale riesce a imprimere la sua forma sul corpo eterico, questo stadio è collegato con il fatto che intorno si fa spiritualmente luce, che il mondo spirituale appare intorno a noi, che si verifica l'illuminazione.

Ciò che vi ho appena descritto è collegato con certe esperienze che l'uomo attraversa e che sono tipiche, e che sono le stesse per ognuno, e che chiunque attraversa la via incontra nel momento in cui è maturo per ciò e se volge la necessaria attenzione a certe cose e processi situati oltre il sensibile. La prima esperienza, che avviene attraverso l'organizzazione del corpo astrale, che avviene dunque come effetto di meditazione, concentrazione e così via, si potrebbe formulare come

un'esperienza del sentimento, come un'esperienza della sensazione, come un'esperienza che, se si vuole descriverla, si potrebbe chiamare al meglio come una scissione *pienamente cosciente*, che si sviluppa dentro di noi, di tutta la nostra personalità⁵. In questo momento, quando si sperimenta ciò, ci si dice: «Adesso tu sei diventato veramente simile a due persone; assomigli per così dire ad una spada che si trova nel suo fodero. Prima hai potuto paragonarti a una spada, che non si trova nel suo fodero, ma che è forgiata in una unità con il suo fodero, che consiste in un pezzo solo; ti sei sentito come una unità insieme al tuo corpo fisico; adesso invece è così come quando ti trovi comunque nel tuo corpo fisico come la spada nel fodero, ma sei anche un essere che si sente come qualcosa al di fuori del fodero del corpo fisico in cui si trova». È vero che ci si sente nel proprio corpo fisico, ma non uniti strettamente con esso, non formanti con esso un pezzo solo. Questa liberazione interiore, questo sentirsi interiormente come una seconda personalità che è scaturita dalla prima, questa è la grande esperienza sulla via per l'osservazione chiaroveggente del mondo. Deve venir dunque sottolineato che questa prima esperienza è un'esperienza del sentimento, un'esperienza della sensazione. Si deve sentire questo trovarsi dentro la propria vecchia personalità e tuttavia sentirsi di nuovo liberi e mobili in essa. Naturalmente questo, della spada e del suo fodero, è solo un paragone. Poiché la spada si sente pure limitata in tutte le direzioni per via delle pareti del fodero; invece l'uomo che ha questa sensazione, ha un alto sentimento di mobilità interiore, come se in certo qual modo egli potesse aprirsi un passaggio nei confini in qualsiasi punto del suo corpo fisico, come se potesse uscire, come se potesse fare delle sortite attraverso la pelle del suo corpo fisico, come se potesse allungare delle antenne in un mondo che gli è sì ancora oscuro, ma che gli diventa percepibile e nell'oscurità – si potrebbe dire – diventa palpabile, riconoscibile. Questa è la prima grande esperienza che l'uomo ha.

La seconda consiste in questo: ora la seconda personalità, che si trova dentro la prima, acquista a poco a poco la capacità di uscire realmente in modo animico-spirituale da questa prima personalità. Questa esperienza si esprime già nel fatto che l'uomo d'ora in poi, anche se di tanto in tanto e spesso per breve tempo, fa l'esperienza di vedere se stesso, di stare davanti a sé per così dire come il proprio doppio. Questa seconda esperienza ha certamente una portata molto più grande della prima. Poiché con questa seconda esperienza è collegato qualcosa che – si potrebbe dire – è pure molto difficile da sopportare per l'uomo. Si deve considerare che nella vita normale l'uomo si trova dentro il suo corpo fisico. Ciò che si trova dentro è il corpo astrale e l'io e ciò che così come corpo astrale e come io si trovano dentro il corpo fisico si adatta alle forze del corpo fisico; si stringe per così dire dentro. Esso assume la forma del fegato, la forma del cuore, la forma del cervello fisico e così via. Ed è così anche per il corpo eterico, finché si trova dentro il corpo fisico. Esso assume la forma del cervello fisico, la forma del cuore e così via. Si consideri cosa è detto con i termini cervello, cuore e così via, che sono organi e strumenti in sé compiuti, per questo meravigliosi, creazioni in sé compiute, per questo meravigliose. Per una volta ci si domandi cosa significa tutta l'arte umana, tutta la produzione umana di fronte a quell'arte e tecnica che sono necessarie per creare uno strumento meraviglioso come il cuore, come il cervello e così via. Cosa può l'uomo, dall'attuale punto di vista del suo sviluppo nell'arte, nella tecnica di fronte a quell'arte divina e a quella tecnica divina che hanno edificato il nostro corpo fisico e che ci prendono pure sotto la propria protezione fino a quando noi siamo dentro il corpo fisico? Quindi nella vita diurna nel corpo fisico siamo affidati alla creazione degli dei. Il nostro corpo eterico, il nostro corpo astrale sono adattati in forme che gli dei hanno creato. Se adesso diventiamo liberi e indipendenti, allora la cosa sta in un altro modo. Allora

⁵ Si deve rigorosamente distinguere ciò che qui viene caratterizzato come «scissione della personalità» da ciò che con questa espressione o anche con «io doppio» intendono alcuni pensatori: cose patologiche o fantastiche. La scissione qui caratterizzata viene compiuta in piena prudenza solo nell'animico, viene intesa pienamente così: che non viene affatto danneggiato in alcun modo l'essere chiaramente coscienti entro l'io ordinario. Nello stesso tempo questo «io» non perde niente della sua solidità e compattezza interiori.

ci rendiamo liberi per pari tempo dal meraviglioso strumento della creazione degli dei. Dunque non abbandoniamo affatto il corpo fisico come qualcosa che possiamo considerare imperfetto, ma come il tempio che gli dei hanno costruito per noi, in cui normalmente dimoriamo durante la nostra vita di veglia. Come siamo in questo caso?

Immaginiamo in via eccezionale di poter abbandonare questo corpo fisico in qualsiasi momento senza ulteriore preparazione; immaginiamo che un qualunque mago ci aiuti ad abbandonare questo corpo fisico, così che esso resti solo, così che il corpo eterico accompagni il corpo astrale, che quindi noi sotto un certo aspetto attraversiamo un'esperienza che si può paragonare al momento della morte. Immaginiamo di poter fare ciò senza la preparazione di cui abbiamo parlato: cosa saremmo allora, quando siamo là fuori, quando stiamo di fronte a noi stessi? Là noi siamo ciò che siamo diventati di vita in vita nel corso dell'evoluzione del mondo. Finché ci troviamo nel corpo fisico dalla mattina fino alla sera, la creazione divina del tempio del nostro corpo fisico corregge ciò che noi stessi ci siamo organizzati da incarnazione a incarnazione nel corso della nostra vita terrena; ma ora, dal momento che usciamo, il nostro corpo astrale e il nostro corpo eterico hanno, senza correzione, ciò che essi si sono acquistati di vita in vita; adesso essi appaiono così come devono apparire in base a ciò che essi stessi hanno fatto di sé. Se l'uomo esce dal suo corpo fisico in una simile condizione di impreparazione, allora egli non è affatto un essere di forma più elevata, più nobile, più pura di ciò che era, di ciò che ha posseduto nel corpo fisico, ma un essere con tutte le imperfezioni che si è caricato per il suo karma. Tutto questo rimane invisibile finché il tempio del corpo accoglie il nostro corpo eterico e il corpo astrale e il nostro io. Esso diventa visibile nel momento in cui con le parti superiori della nostra entità fuoriusciamo dal corpo fisico. Se però allo stesso tempo diventiamo chiaroveggenti, allora davanti al nostro occhio stanno tutte le inclinazioni e le passioni che abbiamo ancora da ciò che siamo stati in precedenti vite terrene. Si immagini per una volta che nel corso del futuro tempo terreno si attraverserà ancora molto; allora si farà questo o quello, si compirà questo o quello. Per varie cose di ciò che si compirà esistono già ora le inclinazioni, gli impulsi e le passioni; le si è formate durante incarnazioni in un periodo precedente. Tutto ciò che l'uomo è capace di compiere nel mondo di queste o quelle cose, tutto ciò di cui egli si è reso colpevole contro questa o quella persona – che in futuro deve estinguere verso questa o quella persona – tutto ciò è inserito in questo corpo astrale e corpo eterico, quando egli fuoriesce dal corpo fisico. Ci presentiamo a noi stessi per così dire animicamente-spiritualmente nudi, se nel fuoriuscire siamo al contempo chiaroveggenti; cioè ci troviamo davanti all'occhio spirituale così che adesso sappiamo di quanto siamo peggiori di come saremmo se avessimo raggiunto quella perfezione che hanno gli dei, con la quale essi poterono creare il meraviglioso edificio del nostro corpo fisico. In questo momento vediamo quanto in basso siamo al di sotto di quella perfezione che deve apparirci come l'ideale della nostra futura evoluzione. In questo momento sappiamo quanto in basso siamo scesi sotto il regno della perfezione.

Questa è l'esperienza che è congiunta con l'illuminazione; questa è l'esperienza che si chiama l'incontro con il Guardiano della Soglia. Ciò che è reale, non diventa più o meno reale per il fatto che lo vediamo o non lo vediamo. La figura, che vediamo lì in questo momento, che è appena stata descritta, c'è anche di solito, normalmente si trova proprio in noi, perché non siamo ancora fuoriusciti da noi stessi, perché non ci mettiamo di fronte a noi stessi, ma non la vediamo perché ci troviamo dentro. Nella vita ordinaria il Guardiano della Soglia è ciò che vediamo nel momento in cui fuoriusciamo chiaroveggentemente da noi stessi. Esso ci protegge da quella esperienza che prima dobbiamo imparare a sopportare. In primo luogo dobbiamo avere in noi quella grande forza che ci rende capaci di dirci: davanti a noi c'è un mondo del futuro e noi guardiamo senza sgomento e orrore a ciò che siamo diventati, perché sappiamo con certezza che possiamo ancora equilibrare tutto ciò. – Durante la preparazione per l'investigazione chiaroveggente dobbiamo acquistare la capacità che dobbiamo possedere per sperimentare questo momento senza venir depressi da esso. Questa prepa-

razione – oggi lo diciamo ancora in astratto, dovremo ancora entrare nel concreto –consiste in questo: rendere soprattutto forti ed energiche le qualità attive e positive della nostra anima, che accresciamo il nostro coraggio, il nostro sentimento di libertà, il nostro amore, la nostra energia di pensiero e la nostra energia di intelletto lucido così che possiamo accrescere solo esse, così che non fuoriusciamo dal nostro corpo fisico come uomini deboli, ma come uomini forti. Ma se nell'uomo è presente molto di ciò che nella vita ordinaria come paura e timore si conosce, allora egli non potrà sopportare questa esperienza senza oppressione.

Così dunque si vede che ci sono certe condizioni per guardare entro i mondi spirituali, che sotto un certo aspetto prospettano il massimo che si può pensare per la vita dell'attuale evoluzione dell'umanità e che al contempo rendono necessario che l'uomo ottenga una completa trasformazione e un capovolgimento del suo essere nei momenti festivi. Nel nostro tempo presente è una grande benedizione farsi descrivere da chi ha sperimentato nei mondi superiori ciò che ha visto, prima di avanzare a questa esperienza; poi, quando ciò viene raccontato, lo si può comprendere, lo si può capire senza che si guardi dentro questo mondo da sé. Si può indagare solo quando si vede da sé. Ma per mezzo del fatto che ci si sforza sempre più con l'intelletto di comprendere ciò che il ricercatore chiaroveggente dice, si arriva sempre di più a dirsi: «Quando esamino tutto ciò che la vita arreca, io devo dire che il risultato dell'indagine soprasensibile è del tutto ragionevole». Se ci si impegna a procurarsi per prima cosa una visione generale in questo modo, se per prima cosa si vuole comprendere e poi diventare chiaroveggenti, allora si è fatta la cosa giusta in rapporto all'attuale livello dell'umanità. In prima luogo si deve conoscere a fondo la scienza dello spirito. Se si fa ciò, allora le grandi, ampie, corroboranti, incoraggianti e vivificanti idee e concezioni di questa scienza danno all'anima non solo teoria, esse danno all'anima qualità di sentimento, volontà e pensiero così che essa si tempri. Allora, se l'anima ha attraversato ciò, il momento dell'incontro con il Guardiano della Soglia diventa qualcosa di diverso da ciò che altrimenti sarebbe stato. Se prima si è passati attraverso la comprensione dei racconti dei mondi superiori, paura e stati di preoccupazione vengono superati in modo del tutto diverso da come sarebbe stato se questo non fosse avvenuto.

Ma poi, quando l'uomo ha avuto questa esperienza di comparire dinanzi a se stesso, di incontrare quindi il Guardiano della Soglia, allora il mondo inizia per lui a diventare del tutto diverso; allora, sotto un certo aspetto, tutte le cose del mondo hanno una nuova forma. Ed è legittima opinione che dice all'incirca così: «Fino ad ora io ho conosciuto ciò che è fuoco; ma questo era solo un'illusione; poiché ciò che io fino ad ora ho chiamato fuoco sta alla sua realtà, a ciò che ora io conosco come fuoco, all'incirca come se prendessi le impronte che le ruote di una carrozza producono sulla strada per l'unica realtà e non mi volessi dire: sopra deve esserci passata una carrozza in cui stava seduto un uomo. Di questi solchi dico che sono il segno, l'espressione esteriore per la carrozza che vi è passata sopra e in questa era seduto un uomo. Se egli è passato, io non vedo niente di lui; ma egli è l'origine dei solchi, egli è l'essenziale. E colui che credesse che i solchi che hanno lasciato le ruote sono qualcosa in sé compiuto, qualcosa di essenziale, prenderebbe l'impressione esteriore per la cosa stessa». – Così è ciò che noi vediamo nella vita esteriore come fuoco che brilla, in rapporto alla sua realtà, all'entità spirituale che vi si trova dietro, come i solchi nella strada per l'uomo che era seduto nella carrozza passata sulla strada. Nel fuoco abbiamo solo un'espressione esteriore. Dietro ciò che l'occhio vede come fuoco e che noi sentiamo come calore, vi è in primo luogo la vera entità spirituale che ha nel fuoco esteriore solo l'espressione esteriore. Dietro ciò che respiriamo come aria, dietro ciò che penetra nell'occhio come luce, che percepiamo come suono nel nostro orecchio, dietro ciò si trovano le operanti entità divino-spirituali che, per così dire, hanno solo la loro veste esteriore nel fuoco, nell'acqua e in ciò che ci circonda nei diversi regni del mondo. Nel cosiddetto insegnamento occulto, nell'insegnamento dei misteri, questa esperienza, che si ha in questo modo, si chiama il passare attraverso i mondi elementari. Mentre prima ci si era adagiati a credere che ciò che si conosce come fuoco fosse una realtà, ora si sa che dietro al fuoco si trovano entità viventi. Si

fa per così dire conoscenza, conoscenza più o meno intima, con il fuoco come qualcosa del tutto diverso da come compare nel mondo sensibile; si fa conoscenza con l'essere del fuoco, con ciò che come anima si trova dietro il fuoco. Come la nostra anima si trova dietro il nostro corpo, così dietro al fuoco percepibile con i sensi esteriori si trovano l'anima e lo spirito del fuoco. Si penetra in un regno spirituale quando si sperimenta l'anima e lo spirito del fuoco; e l'esperienza in cui ci si dice: «Il fuoco esteriore non è una realtà, è solo apparenza, è solo un vestito; ora io sono tra gli dei del fuoco come prima ero tra gli uomini nel mondo fisico» – questa esperienza si chiama vivere nell'elemento del fuoco, se si parla nel senso della scienza occulta. È allo stesso modo per ciò che respiriamo. Nel momento in cui ciò che respiriamo come aria esterna diventa per noi solo il vestito delle entità viventi retrostanti, noi viviamo nell'elemento dell'aria.

E così l'uomo, quando ha dietro di sé l'incontro con il Guardiano della Soglia, può ascendere all'esperienza delle entità nei cosiddetti elementi, nell'elemento del fuoco, dell'acqua, dell'aria, della terra. Ci sono questi quattro tipi di spiriti che vivono negli elementi, e l'uomo che ha raggiunto questo gradino, descritto poca fa, ha rapporti con le entità spirituali degli elementi. Egli vive negli elementi, vive attraverso terra, acqua, aria e fuoco. Quindi, ciò che si designa con queste parole nella vita ordinaria è solo il vestito esteriore, l'espressione esteriore di entità spirituali che vi si trovano dietro. Dunque, certe entità divino-spirituali vivono in ciò che – detto nel senso scientifico-spirituale – ci si presenta come materia solida o terra, come materia fluida o acqua, come materia gassosa o aria e come materia calda, ardente o fuoco. Però queste non sono ancora le entità spirituali più elevate, ma se ci siamo fatti strada attraverso l'esperienza del mondo degli elementi, allora ascendiamo a quelle entità che sono le entità creatrici degli spiriti che vivono negli elementi. Ed ora si consideri quanto segue: se si esamina il proprio ambiente, l'ambiente fisico, si vede che è costituito dalle quattro parti esteriori del vero mondo elementare. Se si guardano piante o animali o pietre nel piano fisico si può dire: essi consistono – detto secondo la scienza occulta – del solido, cioè della terra; del liquido, cioè dell'acqua; del gassoso o dell'aria; e dell'ardente, del calore. Da ciò sono composte le cose che esistono fisicamente nel mondo dei minerali, dei vegetali, degli animali e degli uomini. E come forze creative, come forze fecondatrici si trovano dietro a ciò che è fisico quelle forze che, in massima parte, ci affluiscono dal Sole. Il Sole, perfino fuori dalla Terra, desta la vita germinante e germogliante. Così il Sole invia alla Terra quelle forze, innanzitutto in senso fisico, che rendono possibile vedere con i sensi fisici ciò che vive nel fuoco, nell'aria, nell'acqua e nella terra. Vediamo fisicamente il Sole perché diffonde luce fisica. La luce fisica viene trattenuta dalla materia fisica. L'uomo vede il Sole dall'alba fino al tramonto, e non vede il Sole quando la materia della Terra lo copre; dal tramonto fino all'alba egli non lo vede. Tale oscurità che regna nella vita fisica dal tramonto del Sole fino all'alba, tale oscurità non c'è nel mondo spirituale. Nel momento in cui il chiaroveggente ha ottenuto ciò che è stato descritto, nel momento in cui scorge dietro al fuoco gli spiriti del fuoco, dietro all'aria gli spiriti dell'aria, dietro all'acqua gli spiriti dell'acqua e dietro alla terra gli spiriti della terra, in questo momento egli vede dietro a queste entità spirituali il loro sovrano superiore, la loro guida superiore, colui che sta a queste entità elementari come il benefico Sole, che riscalda e illumina, sta alla vita fisica germinante e germogliante sulla nostra Terra. Cioè, il chiaroveggente si fa strada dall'osservazione delle entità elementari all'osservazione delle entità spirituali superiori, che nel regno spirituale sono grosso modo ciò che nel regno fisico si può paragonare simbolicamente al Sole in rapporto alla Terra. Allora l'uomo vede dietro alle entità elementari un mondo spirituale superiore: il Sole spirituale. Quando per il chiaroveggente ciò che normalmente è oscurità diventa luce, quando ottiene l'illuminazione, allora come lo sguardo fisico arriva al Sole, egli arriva al Sole spirituale cioè alle entità spirituali. E quando arriva a queste entità spirituali superiori? Quando, per così dire, per gli uomini l'oscurità spirituale è al massimo. L'uomo, quando normalmente è libero riguardo al suo corpo astrale e al suo io, quindi dal momento dell'addormentarsi fino al risveglio, vive nell'oscurità perché non vede il mondo spirituale che lo

circonda. Questa oscurità aumenta gradualmente, arriva a un culmine e diminuisce di nuovo fino al mattino, quando l'uomo si sveglia. Essa raggiunge, per così dire, un grado massimo. Si può confrontare questo grado massimo di oscuramento spirituale con ciò che nella vita esteriore si chiama l'ora di mezzanotte. Come normalmente in quest'ultima è più intensa l'oscurità fisica esteriore, che prima aumenta fino a quel momento e poi diminuisce, così in merito all'oscurità spirituale c'è un grado massimo, una mezzanotte. Ad un certo stadio della chiaroveggenza, durante il tempo in cui l'oscurità spirituale aumenta per gli uomini che non conoscono lo spirito, si vedono gli spiriti elementari; così è nuovamente nel diminuire dell'oscurità. Se si è raggiunto soltanto uno stadio inferiore di chiaroveggenza, si sperimentano per prima cosa certi spiriti elementari; però, proprio quando si vuole sperimentare il più alto momento spirituale, l'ora di mezzanotte, si verifica un oscuramento, e solo dopo si verifica di nuovo un rischiaramento. Ma quando si è raggiunto un determinato stadio di chiaroveggenza, ciò che si può chiamare l'ora della mezzanotte diventa tanto più chiara. In questo momento⁶ si sperimenta l'osservazione di quelle entità spirituali che in rapporto agli spiriti elementari sono come il Sole per la Terra fisica; si sperimentano le entità creatrici superiori, le entità solari, si verifica quel momento che tecnicamente si chiama guardare il Sole a mezzanotte.

Questi sono gli stadi che oggi come in ogni tempo devono essere attraversati da colui che si vuole elevare all'indagine chiaroveggente, che vuole guardare dietro il velo che ricopre il mondo reale negli elementi terreni. Questi stadi ora descritti – il sentirsi liberi in merito alla propria seconda personalità che si sente al di fuori del corpo fisico come la spada quando viene estratta dal fodero; l'incontrare il Guardiano della Soglia; lo sperimentare le entità elementari, cioè lo sperimentare quel grande momento in cui le entità del fuoco, dell'aria, dell'acqua e della terra diventano entità tra cui si cammina, con cui ora si è in rapporto come con gli uomini nella vita ordinaria; e poi lo sperimentare quel momento in cui si conosce l'entità-origine di queste esseri elementari – questi sono gli stadi che potevano essere attraversati in ogni tempo, che possono essere attraversati anche oggi, che conducono in alto nei mondi spirituali (ciò è già stato descritto spesso in modo diverso, perché si possono descrivere questi stadi in vari modi e tuttavia rimane sempre solo una descrizione imperfetta!). Dovevamo portarci davanti all'anima per vedere ciò che l'uomo in ogni tempo deve fare da sé per conoscere le entità spirituali. E inoltre d'ora in poi dovremo portarci davanti all'anima ciò che ora l'uomo sperimenta in questi mondi spirituali; dovremo portarci davanti all'anima alcuni dei compiti concreti che l'uomo deve eseguire per incontrare le entità spirituali. E quando ci saremo portati davanti all'anima la questione, nel modo in cui può venir raggiunta per mezzo dell'iniziazione occidentale, allora confronteremo ciò che abbiamo ricavato dalla questione stessa con ciò che fu trasmesso all'umanità nella tradizione orientale e nell'antica sapienza. Questo è quanto si può intendere come il lasciar scendere la luce di Cristo sulla saggezza del tempo precristiano.

⁶ Si deve essere chiari sul fatto che con questa «ora di mezzanotte» non si intende un momento coincidente con il corso esteriore del tempo, ma uno stato interiore.

SOMMARIO DELLA CONFERENZA

L'indagine scientifico-spirituale e il comprendere i suoi risultati per mezzo della ragione. Vie per la formazione di organi di percezione spirituale. L'uomo quadruplice. Sonno e veglia. Concentrazione e meditazione. I primi stadi dell'evoluzione superiore: purificazione, illuminazione (incontro con il guardiano della soglia), passare attraverso il mondo elementare, guardare il sole a mezzanotte.

NOTE

* Vedi «Teosofia» di Rudolf Steiner, il capitolo «Il sentiero della conoscenza»; nonché «L'Iniziazione» (1904/1905), O.O. n.10; e «La scienza occulta nelle sue linee generali», il capitolo «La conoscenza dei mondi superiori».

** Rudolf Steiner parlò ampiamente di questo fra le altre cose nel 1912/1913 a Berlino: «Vita da morte a nuova nascita», O.O. n.141; nonché a Vienna nel 1914: «Natura interiore dell'uomo e vita fra morte e nuova nascita», O.O. n.153.

Trad. di Fabrizio Sgro – Maggio 2011